

AVVENTO 2015: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)

TERZA SETTIMANA

29 novembre
III DOMENICA DI AVVENTO
(Lc 7,18-28)

In quel tempo. Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutte queste cose. Chiamati quindi due di loro, Giovanni li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: *i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano*, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: *Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via*. Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui.

COMMENTO

Mi piace pensare che ciascuno di noi è nato per far bene una cosa. Ce n'è una (piccola cosa) che proprio io e solo io so fare al meglio! Capire quale sia però non mi è così semplice. Magari parlare di me come quello che sa fare “al meglio” qualcosa non mi sembra il caso. Ma il Signore non è colui che “ha fatto germogliare i fiori tra le rocce”? Provo a crederci... Cerco qualcosa che mi possa aiutare. Principalmente trovo due appigli:

- una richiesta: Signore aiutami tu, sostienimi nella mia debolezza.

- una mia decisione: mi impegno in quello che faccio, non cedo alla pigrizia, mi costruisco delle regole, mi do una disciplina.

Giovanni ha trovato la cosa che sapeva fare al meglio. E' stato un grande profeta, ha davvero saputo preparare la venuta del Signore... C'erano infatti tantissime persone ad ascoltarlo mentre parlava nel deserto e annunciava la venuta del Signore. La folla lo acclamava. Gesù dice che “tra i nati di donna nessuno è più grande di lui”... un uomo di successo diremmo oggi. Ma Gesù dice anche che “il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui”. Eppure nonostante abbia trovato quella cosa da fare al meglio, nonostante mi sia dato una disciplina per raggiungerla e mantenerla... alla fine sono poca cosa. Alla fine tutto il mio sentirmi bravo lo dono al Signore e lui lo trasformerà. C'è una grandezza che mi supera, di cui io faccio parte. Alla fine il tutto non sono io.

DOMANDE

- Quando ti viene bene una cosa ti ricordi di ringraziare?
- Sei capace di impegnarti superando la tua debolezza?
- Sei capace di riconoscere la bravura anche negli altri?

.....
.....
.....
.....

PREGHIERA

Donami O Signore la forza di credere che posso anch'io fare qualcosa di bello per questo mondo, fammi incontrare delle persone buone che mi aiutino a percorrere il mio cammino. Aiutami Signore a non cedere alla vanità e a un falso orgoglio, aiutami a pensare che tutto è dono. Amen

AVVENTO 2015: «*Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo*» (Mt 28,20)

30 novembre
LUNEDÌ S. Andrea
(Mt 4,18-22)

In quel tempo. Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

COMMENTO

Sono semplici i gesti di Gesù: cammina, vede, chiama. Semplici come coloro a cui è rivolta la chiamata: quattro pescatori, dall'identità non propria – i figli di Zebedeo. Eppure nessuno esita, di fronte a quella Parola, così limpida, vera, finalmente personale. Non è dato di sapere subito a che cosa Egli ci chiama: soltanto che non saremo soli nel cammino, ci saranno sempre dei fratelli, un compagno, preparati per noi. Gesù non chiede di diventare eroi, non chiede nemmeno di diventare i migliori: la sua chiamata prende ciò che siamo e lo trasfigura per il suo Regno. Si diventa strumenti all'opera nelle sue mani, a servizio dell'umanità. L'unica richiesta è quella della sequela fiduciosa, dietro a quell'Uomo che cammina e che ci accoglie pienamente, conducendoci sempre "oltre", verso la Vita e la Libertà piena, quella dei figli di Dio. E noi sappiamo che Andrea si è lasciato attrarre e sarà capace di condurre altri all'incontro con Gesù: aveva trovato il Messia. Chissà con quale entusiasmo lo avrà detto. E chissà con quale entusiasmo lo diciamo noi! Oggi preghiamo in particolare per la Chiesa di oriente di cui S. Andrea è riferimento primo.

DOMANDE

- A cosa mi sento chiamato/a? In che cosa consiste la chiamata di Dio per me? Quali tratti vi riconosco?
- Il mio rispondere esita per la paura o si affida alla Parola che mi è stata rivolta?

.....
.....
.....
.....
.....

PREGHIERA

Signore, aiutami a scoprire la tua voce che chiama il mio essere più vero, e fa che non esiti a mettermi al tuo servizio per i fratelli, lì dove tu vorrai.
Amen

ADORO IL LUNEDÌ

Ti prego, Gesù,
fa che con la tua grazia io non mi stanchi mai
di cercarti e di adorarti con tutto il cuore.
Insegnami a conoscerti e ad amarti
per imparare da Te
ad incontrare e prendermi cura degli altri
e a vivere in pienezza la mia vita.
Fa' che il mio cuore non si inorgoglisca,
non cerchi cose più grandi delle mie forze;
fa' che si apra al mondo con il Tuo sguardo
di compassione e di misericordia
e che nel mio cuore trovino eco le gioie e le speranze,
le tristezze e le angosce di tutti,
dei poveri soprattutto e che
sappia anche partecipare con ciò che sono
a portare un po' di Cielo in terra.

AVVENTO 2015: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)

Affido a te, Maria, tutti noi
giovanissimi e giovani
affinché ci accompagni,
ciascuno con la propria vocazione,
in un cammino che non abbia paura
di fidarsi ed affidarsi a Gesù,
ma che tenda verso l'alto
e che profumi di santità,
per la gioia del mondo intero.

Maria, Madre della Chiesa, *prega per noi.*
Santi e Beati dell'Azione Cattolica, *pregate per noi.*

1 dicembre
MARTEDI' III SETTIMANA DI AVVENTO
(Mt 15, 1-9)

In quel tempo. Alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!». Ed egli rispose loro: «E voi, perché trasgredite i comandamenti di Dio in nome della vostra tradizione? Dio ha detto: Onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: "Chiunque dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è un'offerta a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre". Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione. Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini"».

COMMENTO

Più volte Gesù viene interrogato e messo alla prova, sempre dai detentori del potere culturale e religioso, quasi mai dai semplici, dalla gente comune, ai quali Egli rivolge il suo sguardo e la sua Parola. Quello dei farisei e degli scribi è un domandare finto, "ipocrita" appunto, volto non all'ascolto aperto della risposta ma all'ottenimento di un'ulteriore conferma del proprio potere, tramite l'errore che ci si aspetta dall'altro. Gesù non si lascia mai intimidire dal potere degli uomini, perché sa che l'unica potenza è quella che deriva dalle mani del Padre suo e nostro. Risponde rivelando così la prospettiva altra, ben più ampia, all'interno della quale Lui e i suoi discepoli operano, la quale deriva non dalla tradizione, non dagli antichi, ma da Dio. E' impressionante pensare che noi possiamo annullare la novità della Parola di Dio difendendoci dietro alle tradizioni ("si è sempre fatto così"). Forse perché non crediamo veramente che la Parola di Dio, se la accogliamo, ha il potere di rendere nuove le nostre giornate e la nostra vita. Purtroppo noi spesso riduciamo Gesù a una dottrina e il cristianesimo a cose da fare invece di godere di un Dio che ci chiama amici!

DOMANDE

- Capita anche a me di mettere alla prova Gesù, non fidandomi di Lui?
- Il cristianesimo: segno di un incontro di amicizia che si rinnova o segno di cose da fare?

.....
.....
.....
.....
.....

PREGHIERA

Signore, ti prego perché anch'io non tema il confronto, e sia sempre pronto a rendere conto di quella speranza che hai posto in me tramite un parlare veritiero e trasparente. Amen

AVVENTO 2015: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)

2 dicembre
MERCOLEDÌ III SETTIMANA DI AVVENTO
(Mt 15, 10-20)

In quel tempo. Riunita la folla, il Signore Gesù disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!». Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!». Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola». Ed egli rispose: «Neanche voi siete ancora capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e viene gettato in una fogna? Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende impuro l'uomo. Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adultèri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie. Queste sono le cose che rendono impuro l'uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende impuro l'uomo».

COMMENTO

Dopo aver svelato l'ipocrisia dell'interrogare dei farisei, Gesù si rivolge alla folla, uomini e donne ordinari, che proprio per questo attirano lo sguardo del Figlio, venuto non per chiamare i giusti, ma i peccatori (Mc2,17). Non si tratta solo di ascoltare, ma anche di intendere: l'annuncio ricevuto ha bisogno di essere assimilato dal cuore e dalla mente, come per il seme al quale non basta essere gettato, ma che ha bisogno di trovare un terriccio fertile per dare frutto. L'invito di Gesù è un invito alla profondità: non fermarsi alla superficie spesso sterile delle regole e dei precetti, ma interrogarli, ponendoli sempre in confronto con il criterio ultimo che è la logica stessa di Dio, rivelata a noi dallo sguardo del Figlio. "Il cuore" indica

la parte più vera di noi stessi, dalla quale dipende ogni nostra azione. In base a come giochiamo la nostra Libertà, per gli altri o per il nostro proprio godimento, agiamo secondo Dio o secondo gli uomini. Dunque non serve a nulla seguire pedestramente una serie di precetti, se poi (magari proprio in nome di questi ultimi) trascuriamo di servire "l'orfano e la vedova" (cfr. Dt24,17-22).

DOMANDE

- Ascolto superficialmente la Parola di Dio o cerco di capirla e assimilarla con intelligenza?
- Da quale criterio dipendono le mie azioni, anche e soprattutto le più pie? Dal servizio o dall'appagamento personale?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

PREGHIERA

Signore, rendi il mio orecchio attento alla tua Parola, donami l'intelligenza per applicarla al mio agire, e perdonami per ogni volta che proclamo me stesso e non Te. Amen

AVVENTO 2015: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)

3 dicembre
GIOVEDÌ III SETTIMANA DI AVVENTO
(Mt 16, 1-12)

In quel tempo. I farisei e i sadducei si avvicinarono per mettere alla prova il Signore Gesù e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo.

Ma egli rispose loro: «Quando si fa sera, voi dite: “Bel tempo, perché il cielo rosseggia”; e al mattino: “Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo”.

Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi? Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona». Li lasciò e se ne andò. Nel passare all'altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere del pane. Gesù disse loro: «Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei». Ma essi parlavano tra loro e dicevano: «Non abbiamo preso del pane!». Gesù se ne accorse e disse: «Gente di poca fede, perché andate dicendo tra voi che non avete pane?

Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila, e quante ceste avete portato via? E neppure i sette pani per i quattromila, e quante sporte avete raccolto? Come mai non capite che non vi parlavo di pane? Guardatevi invece dal lievito dei farisei e dei sadducei». Allora essi compresero che egli non aveva detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall'insegnamento dei farisei e dei sadducei.

COMMENTO

Nuovamente Gesù non viene capito. Né da chi lo interroga per farlo cadere, né dai suoi discepoli. Eppure, pur evidentemente stanco di non essere compreso, non si ritrae, ma trasforma la situazione negativa del rifiuto e dell'incomprensione in un'ulteriore occasione d'annuncio. Gli occhi dei farisei e dei sadducei sono rivolti al cielo, là dove essi hanno assegnato il posto a Dio, da lì si aspettano un segno. Gesù sfrutta allora la loro supponenza, che gli impedisce di comprendere il parlare e l'agire del Figlio, per svelare la logica altra del Padre. Dio si rivela non attraverso grandi gesta

celesti, ma attraverso la storia (“i segni dei tempi”): il suo Regno è già qui, proprio “in mezzo a voi” (cfr. Lc17,21). A noi la sfida bella del discernimento, la lotta fra la nostra immagine di Dio e il Dio vivente di Gesù. I discepoli compiono invece l'errore opposto: sono troppo concentrati sulla loro esistenza particolare e momentanea, dimenticando così i grandi segni che Dio ha compiuto proprio in loro presenza, nella loro storia personale. Entrambe le cecità, dei farisei e dei discepoli, hanno la stessa radice: la mancanza di fede. In un caso perché sostituita dalla proprie più facili sicurezze, nell'altro perché indebolita da un momento di difficoltà, che annebbia il ricordo dei grandi doni ricevuti. Solo la fede nel Signore libera il nostro sguardo, ci rende in grado di cogliere lo straordinario nell'ordinario e di mostrarlo ai fratelli.

DOMANDE

- Quante volte impongo a Dio le mie idee? Quando sono stato smentito?
- Lascio che le difficoltà mi opprimano, o riesco a superarle restando saldo nella fede e nel ricordo dei doni ricevuti dal Signore?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

PREGHIERA

Signore, rendimi libero di accoglierti così come Tu sei, così lontano dai miei criteri eppure così vicino a me, fa che riesca a riconoscerti nel dono della quotidianità, preparato per me e per ciascun fratello. Amen

AVVENTO 2015: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)

4 dicembre
VENERDI' III SETTIMANA DI AVVENTO
(Mt 17, 10-13)

In quel tempo. I discepoli domandarono al Signore Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

COMMENTO

Nella tradizione ebraica Elia era atteso nuovamente come l'annunciatore della venuta del Messia. Un'attesa molto forte, molto radicata nella cultura del tempo, tanto da preparare un posto a tavola durante alcune cerimonie, nella speranza che il profeta si presentasse ad annunciare, finalmente, la venuta del Messia atteso da Israele. I discepoli, rafforzati dall'esperienza della Trasfigurazione appena vissuta, intuiscono che Gesù sia il Messia, ma non capiscono perché Egli non coincida con i loro criteri e le loro attese. Gesù non sta liberando Israele, come tutti si aspetterebbero, inoltre non è stato nemmeno preceduto dalla venuta di Elia, come dicono gli scribi. Non è un uomo potente, non dà spettacolo e quando si rivela (come nella Trasfigurazione) lo fa in disparte e comanda di non parlarne a nessuno.

Eppure Gesù è veramente il Messia e ha avuto il suo annunciatore, Giovanni il Battista appunto, ma non viene riconosciuto dagli uomini poiché Egli agisce secondo la logica di Dio, non secondo quella mondana. È Figlio di un Dio che opera nel nascondimento, attraverso le piccole cose ("il mormorio di un vento leggero" 1Re19,12), un Dio che si fa uomo e soffre per noi, "un Dio che veglia e non che sorveglia: si sorveglia infatti in nome della legge, mentre si veglia in nome della tenerezza" (J. Leclercq). I nostri

criteri non possono afferrarlo, poiché Dio è Amore, e l'Amore è Libertà. Gesù educa così i discepoli, e noi con loro, all'accoglimento del Dio vero e vivo, l'unico che può salvarci.

DOMANDE

- Cosa mi aspetto dall'agire del Signore nella mia vita?
- Queste attese lasciano spazio alla fiducia in Lui, anche quando non coincidono direttamente con le nostre?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

PREGHIERA

Signore, fa che non mi stanchi mai di pregarti, anche quando sono stanco e deluso. Fa che spero sempre e solo in Te, che dai compimento ai desideri più profondi di ciascuno dentro il tuo desiderio di felicità per ogni persona.
Amen

AVVENTO 2015: «lo sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)

5 dicembre
SABATO III SETTIMANA DI AVVENTO
(Mt 18, 21-35)

In quel tempo. Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

COMMENTO

L'esperienza del perdono è forse la più liberante che un uomo possa sperimentare. È la capacità di mettere davanti a tutto il Bene per l'altro e per sé stessi, è riconoscere che solo per tale via può passare la ricostruzione

di una relazione ferita, di una fiducia tradita, del rispetto violato. Di fronte alle ingiustizie che subiamo, ai torti che patiamo e a tutto quello che in qualche modo ci fa soffrire, l'unica strada percorribile è quella del perdono. Solo così possiamo aprirci al futuro, al “di nuovo possibile”, accettando di esser stati colpiti, ma non abbattuti. Non lo facciamo per poterci vantare di fronte agli altri, ma lo facciamo perché ci amiamo e amiamo chi abbiamo di fronte. Provate a pensare, avete mai perdonato un grave torto a qualcuno che non amavate profondamente?

Piuttosto la via più facile nella maggior parte delle occasioni è prendere due strade differenti, ignorarsi, sopportarsi, ma nulla tornerà mai come prima. Col perdono invece non si ristabilizza certo la situazione precedente, ma anzi la si migliora, le si dona una qualità e una freschezza nuova che la rendono ancora più bella.

In questo modo se perdoniamo settanta volte sette (che equivale a dire sempre) permettiamo a noi stessi e agli altri di poter continuare a crescere insieme nonostante tutte le nostre miserie, fragilità e incomprensioni. Altrimenti cadiamo nel rancore e nell'indifferenza senza sosta che non trovano mai una vera e serena pace.

DOMANDE

- Ho mai perdonato veramente qualcuno?
- Se sì, ho avvertito l'immenso potere di tale gesto?

.....
.....
.....
.....

PREGHIERA

“Insegnami, Signore, la via da seguire: voglio esserti sempre fedele”. Donaci Signore la grazia di seguire la via del perdono per trasformare la vita a tua immagine. Amen